

FINANZA AGEVOLATA

I nuovi bandi

WORKPLACE SAFETY

Documento valutazione rischi

Tecnologia e sicurezza

PRIVACY

Indagine sui DPO

...e tanto altro ancora

Focus
Anticorruzione
&
Antiriciclaggio

Soluzioni Innovative

GTC VisitCard



Crea il tuo
biglietto da visita con un
CLIC

Il QR memorizza:

- nome completo
- foto del profilo
- informazioni di contatto
- titolo di lavoro
- indirizzo di lavoro o di casa
- URL del tuo sito Web
- collegamenti ai social media
- direzione di Google Maps

EDITORIALE

C'era un paese che si reggeva sull'illecito...

Non illudetevi! Non stiamo per narrare una favola. Non mettetevi troppo comodi, cullati dal rassicurante portato verbale al passato. Quello che stiamo per raccontare è una verità: una realtà che è stata e che è. Quando Italo Calvino pubblicò, il 15 marzo del 1980, il suo *Apologo sull'onestà nel paese dei corrotti*, introdotto da un'incipit dall'ingannevole sapore fiabesco, il vaso di Pandora non era ancora stato aperto: ci sarebbero voluti dodici anni per decidersi a scoperchiare il «paese dei corrotti». Eppure l'amaro sfogo letterario anticipava la penosa cognizione di uno stato di fatto viziato dall'illecito, strappando le cortine di strumentale connivenza che nascondevano una rete di tangenti tessuta a vantaggio di una struttura socio-politica bisognosa di «mezzi finanziari smisurati».

«C'era un paese che si reggeva sull'illecito. Non che mancassero le leggi, né che il sistema politico non fosse basato su principi che tutti più o meno dicevano di condividere. Ma questo sistema, articolato su un gran numero di centri di potere, aveva bisogno di mezzi finanziari smisurati (ne aveva bisogno perché quando ci si abitua a disporre di molti soldi non si è più capaci di concepire la vita in altro modo) e questi mezzi si potevano avere solo illecitamente cioè chiedendoli a chi li aveva, in cambio di favori illeciti».

“C'era” e “c'è”: il passato diventa presente, ma occorre l'impegno a non renderlo futuro.

Se paese era e paese è, bisogna anche riconoscere lo sforzo condotto in questi anni a favore di una *policy* di contrasto alla corruzione.

Sono passati 31 anni dall'avvio di quell'impegno giudiziario che ha segnato un'epoca, svelando un ordinamento corruttivo su cui, a quel punto, non si poteva più chiudere gli occhi.

Calvino pronosticava la possibilità di una sopravvivenza per la società degli onesti, vincolandola all'occorrenza di un adattamento alle pieghe della società dominante, «senza alcuna pretesa che di vivere la propria diversità, di sentirsi dissimile da tutto il resto», sperando così di riuscire a «significare qualcosa di essenziale per tutti». Osservando oggi la dedizione con cui si tenta di portare avanti la lotta alla corruzione, il vaticinio letterario acquista ben altra portata, affrancandosi dall'idea

di una passiva sopravvivenza fatta di coatto adattamento.

Oggi, più che mai, siamo consapevoli del persistere di una politica di corruttela, ma proprio in questa contezza è maturata la volontà di intraprendere una fattiva azione di contrasto, che ha i suoi fondamenti, oltreché in un rafforzamento delle modalità repressive, anche e soprattutto nell'introduzione di strumenti di prevenzione.

Nel proposito di agire sui fattori che alimentano la logica dell'illecito, molto si è fatto, e si sta facendo, in direzione della promozione di una cultura dell'integrità etica. Basti citare la legge n. 190 del 6 novembre 2012, contenente "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che, patrocinando il c.d. "controllo sociale diffuso", ha inaugurato una vera e propria "stagione riformatrice": un susseguirsi di iniziative, concretizzatesi in un'effettiva strategia di contrasto alla corruzione, in cui le proposte nazionali si inquadrano entro un sostanziale piano comunitario, orientato a fare dell'integrità il modello di riferimento.

Assunto essenziale è l'impegno a ricostruire i legami di fiducia sia fra i cittadini sia fra questi e le istituzioni, nella consapevolezza della portata del rischio corruttivo come fattore disgregante che concorre alla crisi, non solo economica, ma anche valoriale di un paese.

Come recentemente commentato dal presidente dell'ANAC, Giuseppe Busia, in occasione dell'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) per il triennio 2023-2025, la corruzione «distrugge il merito, vanifica i sacrifici di chi ha investito sulle proprie capacità per avere un impiego, un finanziamento o una commessa, sfuggiti solo a causa di furberie e inganni».

Proprio il PNA ha dimostrato l'efficacia della prevenzione come "arma potente" per contrastare l'illegalità, anche nella sua subdola diramazione del riciclaggio.

La prova è data dal risultato dell'ultima indagine della *Transparency International* che permette di rilevare lo sforzo condotto dall'Italia nell'anticorruzione come nell'antiriciclaggio.

E, tuttavia, ancora tanto si deve fare, non solo ottimizzando le soluzioni in ambito istituzionale, ma anche incentivando una cultura della legalità, per recuperare quei valori fondamentali alla convivenza e alla coesione sociale.

Solo favorendo una cultura della partecipazione di potrà attivare un'azione diffusa di lotta alla corruzione, e concretizzare così il vaticinio di una "società degli onesti" che possa significare «qualcosa di essenziale per tutti».

Valentina Lotoro

Portale consulenti

Società editrice
Università popolare AISF

Direttore editoriale
Secondo Martino

Direttore responsabile
Alessia Martino

Caporedattore
Valentina Lotoro

Grafica delle pubblicità
Alessandro Santi
Antonio Bonora

Hanno collaborato
Claudia Sinno Annalisa Morcaldi
Orsola De Santis Irvana Spaccarelli
Tiziana Pallotta Valentina De Luca
Roberto La Manna Marcella Carola

REDAZIONE

Via Fiorignano, 29
84091 Battipaglia
Tel. 0828.672857

Iscritto al registro della stampa
periodica al n. 2596/2017
N. Iscr. Roc 30804

redazione@portaleconsulenti.it
www.networkgic.it

- 6** DVR
- 10** Accordo Inail-Regioni
- 15** Tecnologia e sicurezza
- 18** Lavoro e IA
- 20** Anticorruzione e Antiriciclaggio
- 36** RPD nuovi controlli
- 38** GDPR Privacy
- 42** Internet of Things
- 44** Certificazioni Privacy
- 48** Formazione Privacy
- 50** Training to Stop Corruption
- 52** BIM
- 54** Bando Inail Formazione
- 58** Bando Borghi
- 62** Fondo Repubblica Digitale
- 67** Bando aziende bufaline
- 69** Investimenti in Campania
- 71** Bando Tipologia 4.2.1
- 74** Bando IFIM
- 78** News

Documento Valutazione Rischi

D.Lgs. 81/08

“ Il Documento di Valutazione del Rischio rappresenta la più rilevante innovazione normativa in tema di tutela e salute dei lavoratori; esso, infatti, costituisce il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione, poiché è uno strumento organizzativo che consente di comprendere, pianificare e razionalizzare i vari aspetti che concorrono alla sostanziale riduzione e/o al controllo dei fattori di rischio presenti negli ambienti di lavoro, nel rispetto della legislazione nazionale e delle norme di buona tecnica emanate da organismi accreditati” (Fonte INPDAP)

Il Documento di Valutazione Rischi (DVR) è riconosciuto come documento chiave per il monitoraggio, la catalogazione e l'analisi dei rischi a cui sono esposti i lavoratori e per la gestione degli interventi di miglioramento.

Per tale ragione è un

obbligo non delegabile, a cui il datore di lavoro non può sottrarsi, secondo quanto stabilito dalla normativa in materia di sicurezza sul lavoro

art. 17 D.Lgs. 81/08

1. Il datore di lavoro non può delegare...
a) la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28

La valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro e la predisposizione

dei conseguenti documenti è uno degli elementi di più grande rilevanza del **D.Lgs 81/08**.

1. La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a)... deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato... e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza... nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza di altri Paesi...

Il DVR è l'asse portante della nuova filosofia in materia di tutela della salute dei lavoratori, ma è anche il perno intorno al quale deve ruotare l'organizzazione aziendale della prevenzione.

Facciamo il punto

La normativa

art. 28 D.Lgs. 81/08

art. 29 D.Lgs. 81/08

● MODALITÀ:

- collaborazione con il responsabile del servizio di protezione;
- collaborazione con il medico competente;
- consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- aggiornamento in linea con le modifiche del processo produttivo e/o con le innovazioni organizzative e tecniche;
- impiego di strumenti idonei, come i supporti informatizzati.

art. 55 D.Lgs. 81/08

● SANZIONI:

- ammenda da 2.000 a 4.000 euro per il datore di lavoro che adotta il documento in assenza degli elementi di cui all'articolo 28, comma 2, lettere b), c) o d), o senza le modalità di cui all'articolo 29, commi 2 e 3;
- ammenda da 1.000 a 2.000 euro per il datore di lavoro che adotta il documento in assenza degli elementi di cui all'articolo 28, comma 2, lettere a), primo periodo, ed f).

● PREVEDE:

- i rischi oggetto della valutazione (comma 1);
- le norme o le indicazioni a cui fare riferimento (commi 1 e 1-bis);
- il contenuto del documento (commi 2 e 3);
- le procedure in caso di costituzione di nuova impresa (comma 3-bis);
- gli messi a disposizione dall'INAIL per ridurre i livelli di rischio (comma 3-ter).

● RISCHI da valutare:

- attrezzature di lavoro;
- sostanze o miscele chimiche impiegate;
- sistemazione dei luoghi di lavoro;
- stress lavoro-correlato
- lavoratrici in stato di gravidanza;
- differenze di genere e di età;
- provenienza da altri Paesi;
- tipologia contrattuale;
- possibile rinvenimento di ordigni bellici inesplosi nei cantieri temporanei o mobili.

La corretta applicazione di quanto previsto dagli art. 28 e seguenti del provvedimento in tutte le realtà imprenditoriali rappresenta la garanzia di prevenzione, come di eliminazione o riduzione, dei fattori di rischio connessi con l'esercizio dell'attività

Effettuare la valutazione del rischio è importante, oltreché obbligatoria.

Per questo è indispensabile redigere il relativo documento



Ti assicura il modulo DVR più adatto a soddisfare le disposizioni in materia di gestione delle procedure di valutazione dei rischi.

Contattaci

INFOTEL SISTEMI
Via Fiorignano, 9 – 84091
Battipaglia (SA)
info@infotelsistemi.com



Salute & Sicurezza

Accordo Inail - Regioni

Per un potenziamento della

Formazione

Il 19 giugno è stato approvato l'accordo quadro di collaborazione tra l'Inail e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, in favore di una valorizzazione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro

L'intesa è stata siglata con l'intento di favorire l'implementazione, sui territori regionali, di interventi formativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro nei contesti produttivi finanziati con le risorse del PNRR.

L'Inail metterà a disposizione 10.462.000 milioni di euro

RIPARTIZIONE dei fondi

tra le Regioni e le Province autonome che nel triennio 2023-2025 si renderanno disponibili ad attuare interventi aggiuntivi rispetto a quanto previsto dagli accordi Stato-Regioni del 21 dicembre 2011, finalizzati alla promozione della consapevolezza dei rischi e all'adozione delle misure di prevenzione più corrette. (Fonte Inail)

Clausola sostanziale è la ratifica da parte delle Regioni di avvisi di finanziamento da pubblicare entro il primo semestre del prossimo anno.

DESTINATARI del beneficio

I lavoratori e i preposti dei contesti produttivi coinvolti nella realizzazione delle opere previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, come la costruzione di edifici, l'ingegneria civile e i lavori di costruzione specializzati. (Fonte Inail)

La FORMAZIONE

La formazione sarà effettuata da soggetti accreditati e dovrà essere caratterizzata da standard comuni in termini di obiettivi, contenuti, durata e metodologie, al fine di garantire qualità e dell'uniformità territoriale. (Fonte Inail)

In attesa degli sviluppi attuativi dell'accordo Inail - Regioni, ci preme sottolineare la valenza di tale patto, tanto più significativo dal momento che interviene a confermare una linea di tendenza che, a partire dal "Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul lavoro" (D.Lgs 81/2008), ha ottimizzato il "sistema sicurezza" in favore di una logica prevenzionistica, basata sulla contezza di responsabilità individuale e collettiva.

È noto come il D.Lgs. 81/08, abbia segnato un punto di svolta fondamentale nella normativa italiana in materia di salute e sicurezza sul lavoro (andando a innovare un altro testo cardine, come il D.Lgs. 626/94), favorendo lo smarcamento dei soggetti coinvolti dal tradizionale approccio burocratico in favore di una cognizione culturale, intesa a qualificare la sicurezza come parte integrante del modo di operare.

In questa prospettiva ha assunto un ruolo sostanziale proprio l'impegno formativo, valorizzato nella sua portata prevenzionistica.

Significativa è in proposito la definizione stessa di formazione data dal "Testo Unico", che parla di: «processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione

aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi» (art. 2, c. 1, lett. aa).

Una definizione, questa, che, coincidendo con il concetto di "educazione consapevole", affranca dalla logica perniciosa di una responsabilità limitata ai soli datori di lavoro, ampliando la platea dei "garanti" della sicurezza a comprendere gli stessi lavoratori.

Naturalmente, i datori di lavoro continuano a giocare un ruolo fondamentale nel processo di prevenzione, ottimizzato attraverso l'obbligo di assicurare ai dipendenti una formazione «sufficiente ed adeguata» in materia di salute e sicurezza (art. 37).

Proprio a beneficio di un «processo educativo» congruente, il vincolo formativo si precisa anche nei termini di una periodicità condizionata dal mutamento delle condizioni di rischio.

Si comprende, così, la costante attenzione posta dall'Inail alla questione formativa, ritornata, inoltre, alla ribalta in questi ultimi mesi anche a seguito delle disposizioni fissate dal D.L. 48/2023 (c.d. "Decreto lavoro").

Valentina Lotoro



Entrato in vigore lo scorso 5 maggio, il "Decreto Lavoro" ha, tra i vari provvedimenti, introdotto alcune modifiche al "Testo Unico" in materia di salute e sicurezza sul lavoro, ottimizzando anche i doveri relativi al "processo educativo".

Obblighi datore di lavoro

Aggiunta all'art. 73 del D.Lgs. 81/08

Il datore di lavoro che fa uso delle attrezzature che richiedono conoscenze particolari... provvede alla propria formazione e al proprio addestramento specifico al fine di garantire l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro

Quindi, alla necessità di adottare misure, anche formative, che assicurino il corretto utilizzo dei macchinari da parte dei lavoratori, si accompagna l'esigenza di garantire una corretta preparazione dello stesso datore di lavoro.

Il mancato adempimento di tale disposizione prevede

l'arresto da 3 a 6 mesi

l'ammenda da 2.740 a 7.014,40 euro

Noleggio attrezzature

Aggiunta all'art. 72 del D.Lgs. 81/08

Deve [il noleggiatore] altresì acquisire e conservare agli atti, per tutta la durata del noleggio o della concessione dell'attrezzatura, una dichiarazione autocertificativa del soggetto che prende a noleggio, o in concessione in uso, o del datore di lavoro, che attesti l'avvenuta formazione e addestramento specifico, effettuati conformemente alle disposizioni del presente Titolo, dei soggetti individuati all'utilizzo

La modifica comporta l'estensione anche ai privati dell'obbligo di autocertificare la propria formazione per l'impiego di attrezzature da noleggiare.



Nuove note informative dell'EU-OSHA (Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro) intervengono a fare il punto sul potenziale dei "sistemi digitali intelligenti" a favore della sicurezza

“ L'uso di tecnologie come l'intelligenza artificiale, i dispositivi indossabili e la realtà aumentata sarà sempre più diffuso per garantire la sicurezza e il benessere dei lavoratori”

La riflessione dell'Agenzia si caratterizza nei termini di una predizione che ottimizza le aspettative verso un'innovazione in positivo, capace di involgere nel suo cambiamento i meccanismi della salute e sicurezza sul lavoro (SSL)

Nel proposito di fare chiarezza sull'effettività di tale potenziale l'EU-OSHA ha recentemente pubblicato tre

note informative, formulate in linea di continuità rispetto all'impegno assunto dall'Agenzia di **informare in modo corretto e attendibile circa i possibili effetti della digitalizzazione sulla SSL.**

Le tre note informative analizzano i **sistemi di monitoraggio digitale della SSL**, nella cognizione del contributo che questi possono apportare alla «prevenzione dell'esposizione dei lavoratori ai rischi, fornendo dati completi e accurati non disponibili attraverso i tradizionali metodi di monitoraggio»

Prima nota

Tipologie, ruoli, obiettivi

Questa nota informativa evidenzia l'importanza di una chiara definizione dei sistemi di monitoraggio digitale della SSL. Inoltre esamina i benefici e le potenziali sfide associati a tali sistemi per i datori di lavoro e i lavoratori, sottolineando l'importanza della partecipazione della forza lavoro alla loro adozione e attuazione (Fonte EU-OSHA)

Seconda nota

Ottimizzare l'utilizzo

La seconda nota prende occasione dalla consapevolezza dei ritardi nell'uso dei nuovi sistemi di monitoraggio, pungolando in favore di una «efficace comunicazione delle ricerche e dei dati disponibili, da un impegno continuo per la standardizzazione in tutta l'UE e da processi di attuazione inclusivi» (Fonte EU-OSHA)

Terza nota

Opportunità e sfide

La terza nota informativa presenta le conclusioni chiave per i responsabili politici e decisionali su come migliorare il potenziale di questi sistemi e ridurre al minimo i possibili difetti. (Fonte EU-OSHA)

Quest'ultimo approfondimento permette di sottolineare il ruolo sostanziale delle politiche nazionali, che, come precisato nella nota, «possono integrare gli

sforzi dell'UE per informare e formare adeguatamente i dirigenti e i lavoratori sulle capacità dei nuovi sistemi e per aiutare le PMI ad accedere al monitoraggio digitale della SSL e ad adottarlo, al fine di potenziare i benefici dei sistemi di monitoraggio digitale della SSL e ridurre al minimo i potenziali svantaggi legati al loro utilizzo».

Dall'attività di ricerca condotta dall'EU-OSHA emerge la funzionalità del processo di digitalizzazione in atto che, nell'innovare in modo a dir poco radicale il mondo del lavoro, lancia nuove sfide alla sicurezza.

La possibilità di trasformare queste sfide (come anche i potenziali rischi) in opportunità dipende dalla conoscenza delle nuove tecnologie: un apprendimento che costituisce la premessa indispensabile per applicare, gestire e regolamentare i sistemi digitali intelligenti a beneficio della SSL.

Valentina Lotoro

In sintesi

Progetto Bric ID 35/1 del 2019

Il 21 giugno si è concluso il progetto Bric ID 35/1 2019, con un seminario tenutosi presso l'*auditorium* della Direzione generale dell'Inail, a Roma. L'incontro, dal titolo **La realtà aumentata per la sicurezza delle piattaforme di lavoro elevabili**, ha presentato i risultati della ricerca realizzata dal Dipartimento innovazioni tecnologiche dell'INAIL, in collaborazione con l'istituto di intelligenza meccanica della scuola superiore Sant'Anna di Pisa e il Dipartimento di Ricerca traslazionale e delle nuove tecnologie in Medicina e chirurgia dell'Università di Pisa. Durante l'evento si è svolta la presentazione di un dispositivo di *training* che, giovando di una simulazione motion-based con grafica 3-D immersiva, in grado di riprodurre situazioni complesse e/o pericolose, rappresenta il futuro per l'attuazione di un protocollo di formazione e di addestramento in sicurezza.



Il Piano che trasforma l'Italia verso un futuro più umano e sostenibile nell'era della Globotica

Affrontando le Sfide della
Rivoluzione Globotica e
Promuovendo la Prosperità
Condivisa

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è un piano ambizioso che mira a guidare l'Italia verso un futuro più umano e sostenibile, affrontando le sfide della rivoluzione della globotica.

Con l'avvento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e l'intelligenza artificiale, il mondo si trova di fronte a continue trasformazioni nel mercato del lavoro, in cui le macchine e il lavoro umano si combinano nel contesto della sempre più diffusa globalizzazione.

Il concetto di "rivoluzione della globotica" proposto da Richard Baldwin, esperto della Graduate School of International Studies di Ginevra, offre un'interessante prospettiva sull'automazione, la robotica, il telelavoro e le migrazioni delle persone. Questa rivoluzione, che sta modificando profondamente il mercato del lavoro, si distingue per la sua rapidità e l'impressionante ingiustizia che sembra comportare.

Dopo l'era del vapore e dell'elettricità, la terza rivoluzione industriale basata sul computer sta ridefinendo le regole della concorrenza. Oltre alla competizione delle merci provenienti da altri paesi e alla sfida rappresentata dagli immigrati che sostituiscono la forza lavoro nazionale, le classi medie americane ed europee devono affrontare la sleale concorrenza dei "telemigranti" che lavorano nei loro uffici e dei cosiddetti "robots-software" o "robots-colletti bianchi".

Entrambi frenano le retribuzioni dei

lavoratori locali e aumentano il divario temporale tra la cancellazione di posti di lavoro e la creazione di nuovi impieghi.

La pandemia ha fortemente incoraggiato il lavoro a distanza all'interno dei confini nazionali, ma ha anche dato impulso ai movimenti internazionali delle persone e dei servizi, portando alla crescita dei "telemigranti".

I confini tra manifattura e servizi si stanno sempre più sfumando e intrecciando, e la competitività internazionale dei paesi avanzati dipende sempre meno solo dai costi del lavoro e sempre di più dai servizi incorporati nei prodotti. Questi includono l'innovazione tecnologica, la qualità, la reputazione, i marchi, la sicurezza, l'ambiente, la logistica e l'assistenza post-vendita.

L'avvento del microprocessore nel 1973 ha innescato la trasformazione dei servizi dopo la prima rivoluzione industriale, aprendo la strada a una "seconda età delle macchine". La nuova tecnologia digitale, che valorizza le competenze cognitive e i beni immateriali, ha portato a una combinazione esplosiva di automazione e globalizzazione, ma purtroppo ha anche generato nuove disuguaglianze tra paesi e all'interno di essi.

I progressi nell'informazione globale si sono moltiplicati negli ultimi decenni, secondo la legge di Moore, secondo la quale il numero di transistor per pollice quadrato raddoppia ogni 18 mesi.

Roberto La Manna



La situazione italiana

I dati del rapporto *Transparency International*

Fondata a Berlino nel 1993, e oggi presente in oltre 100 Paesi al mondo, l'associazione *Transparency International*, promuove la prevenzione e la lotta alla corruzione anche attraverso un costante impegno di verifica della situazione corruttiva mondiale, al fine di evidenziare le lacune e mettere così in atto più efficaci strategie di contrasto.

Il 31 gennaio 2023 è stato presentato a Roma, presso la sede della Rappresentanza in Italia della Commissione e del Parlamento Europeo, il risultato dell'analisi per il 2022, elaborato nell'Indice di Percezione della Corruzione.



**Punteggio
dell'Italia
nel CPI 2022**

**Posto dell'Italia
su 180 paesi nel
CPI 2022**

L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International classifica i Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti provenienti dal mondo del business. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

(Fonte, Transparency International Italia)



Norme più rigorose a sostegno della prevenzione alla corruzione

Con comunicato del 4 maggio la Commissione Europea ha lanciato una nuova sfida alla corruzione, varando una [direttiva](#) a sostegno dell'impegno degli Stati membri nel mettere in atto rigorose politiche e normative anticorruzione.

«La corruzione è un fenomeno che reca gravi danni alla società, alle nostre democrazie, all'economia e ai singoli cittadini. Indebolisce le istituzioni da cui dipendiamo, ne compromette la credibilità e la capacità di realizzare politiche pubbliche e di offrire servizi pubblici di qualità. Agisce inoltre da catalizzatore per la criminalità organizzata e le ingerenze straniere ostili.

Il successo della prevenzione e della lotta contro la corruzione è essenziale sia per salvaguardare i valori dell'Unione europea e l'efficacia delle politiche dell'UE, sia per conservare lo Stato di diritto e la fiducia nei governanti e nelle istituzioni pubbliche».

Le considerazioni poste a premessa della proposta di direttiva approvata lo scorso mese dal Parlamento Europeo e dal Consiglio, se denunciano la complessità di un fenomeno sempre più pernicioso, consentono inoltre di verificare il valore di una presa di coscienza, sostanziale ad un'azione di protezione da condurre a

livello comunitario.

È proprio la consapevolezza di misurarsi con una condizione di rischio crescente ad aver sollecitato la strategia anticorrotiva dell'UE in favore di soluzioni più rigorose, atte a rispondere in modo fattivo alla necessità di attivare meccanismi preventivi oltreché repressivi.

In questa prospettiva particolare valore assumono gli **articoli 3 e 4** della proposta, dal momento che sollecitano gli Stati membri ad attivare un sistema di prevenzione, poggiante su organismi specializzati indipendenti, dotati di sufficienti risorse umane, finanziarie, tecniche e tecnologiche.

Notabile è anche la disposizione fissata dall'**articolo 6**, intesa a promuovere l'obbligo di una formazione anticorruzione delle autorità competenti e del loro personale, oltreché dei funzionari pubblici.

La nuova normativa è tanto più significativa dal momento che ridefinisce lo stesso reato corruttivo, puntando in direzione di una sua criminalizzazione

Obiettivo prioritario è stato quello di arginare pericolose difformità d'azione, puntando ad «armonizzare i reati di corruzione e le relative sanzioni, per poter affrontare tale fenomeno in tutta l'UE in modo globale ed efficace».

A tale fine la Commissione europea ha commissionato (a un consorzio tra EY e RAND Corporation) uno studio volto a definire i parametri di allineamento legislativo tra gli Stati membri, invitando a «stabilire norme minime comuni per la definizione dei reati di corruzione e delle relative sanzioni, insieme a norme comuni volte a migliorare l'indagine e l'azione penale sui reati di corruzione».

Per quanto concerne la definizione dei reati perseguibili come corruzione, il quadro legislativo di riferimento viene allargato a comprendere, insieme alla concussione, l'appropriazione indebita, il traffico di influenza, l'abuso di ufficio, l'ostruzione della giustizia e l'arricchimento illecito.

Se l'attenzione si appunta di preferenza sulla realtà europea, la direttiva non ha tralasciato di considerare la dimensione mondiale del problema corruttivo, sostenendo la proposta di istituire un apposito regime di sanzioni nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune (PESC). In questo modo si auspica il mantenimento della pace, il rafforzamento della sicurezza internazionale, il sostegno e il consolidamento della democrazia, del diritto internazionale come anche dei diritti umani.

Tra i procedimenti previsti, particolare risalto è data alla necessità di istituire una rete anticorruzione.

Questa — riunendo le autorità di contrasto, le autorità pubbliche, gli operatori del settore, la società civile e altri portatori di interessi — consentirà di attuare un catalizzatore della prevenzione, in grado di sviluppare la prassi più opportuna, a vantaggio di orientamenti pratici, anche attraverso la creazione di una mappa delle zone a maggiore rischio corruttivo. In considerazione dei diversi procedimenti previsti, trova ragione il giudizio espresso in positivo dal presidente Anac, Giuseppe Busia, secondo il quale:

«La proposta direttiva europea... rappresenta un passo avanti molto significativo nella lotta alla corruzione e una risposta efficace agli episodi di corruzione che hanno recentemente interessato le istituzioni europee».

Valentina Lotoro



«La presente direttiva stabilisce norme minime relative alla definizione dei reati di corruzione e relative sanzioni, e misure per prevenire e combattere meglio la corruzione» (art. 1).





Facciamo il punto su...

ANTIRICICLAGGIO

«La corruzione e il riciclaggio sono intrinsecamente legati [...] La lotta contro il riciclaggio è un aspetto fondamentale del più ampio programma di lotta contro le forme gravi di criminalità, tra cui la corruzione, volto a privare i criminali dei propri proventi illeciti e a perseguire i complici del riciclaggio di tali proventi».

Il commento introduttivo alla recente direttiva anticorruzione proposta dall'Unione Europea interviene a sottolineare l'insidiosità di un binomio che motiva la fermezza di un'azione coattiva, articolata tra direttive comunitarie e raccomandazioni internazionali.

Vincolate agli *standard* regolarmente indicate dal GAFI (Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale, costituito nel 1989 in ambito OCSE), le direttive europee in materia di antiriciclaggio si sono cadenzate nel tempo, scandendo i ritmi di un impegno costante, rivolto a ottimizzare il quadro normativo, anche in riferimento al Contrasto del Finanziamento al Terrorismo (CFT).

Il 9 giugno 2023 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento antiriciclaggio 2023/11131, adottato il 31 maggio 2023.

Il "Regolamento" — riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e determinate crypto-attività — è finalizzato a «prevenire, individuare e indagare casi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo» (art. 1), aggiornando la Direttiva 2015/849 (UE). Si tratta di un importante tassello che si aggiunge al mosaico antiriciclaggio, definito a livello europeo a cominciare dai primi anni '90.

Un significativo punto di svolta venne fissato dal "Pacchetto Antiriciclaggio", pubblicato dalla Commissione Europea il 20 luglio 2021, contenente proposte legislative orientate a favore di una riforma normativa, attuata in prospettiva di un aggiornamento dell'apparato istituzionale.

Obiettivo principale era quello di armonizzare le varie norme nazionali, al fine evitare le falle di Stati non adeguatamente regolamentati, con il rischio concreto di infiltrazioni di capitali illeciti nel sistema finanziario europeo. La sempre più acquisita consapevolezza

di un fenomeno in trasformazione, ha fatto da traino alla valorizzazione di meccanismi di prevenzione, a vantaggio anche del contrasto di reati che del riciclaggio costituiscono l'assunto. In questa prospettiva diventa fondamentale un aggiornamento degli stessi strumenti operativi, secondo quanto riconosciuto dal recente "Regolamento".

“È importante garantire che gli atti legislativi dell'Unione in materia di servizi finanziari siano adeguati all'era digitale”

Diventa così fondamentale «creare un'economia pronta per le sfide del futuro e al servizio delle persone, anche consentendo l'uso di tecnologie

innovative».

Le proposte introdotte a favore dell'evoluzione del quadro normativo e istituzionale sono la misura delle nuove sfide lanciate alla supervisione antiriciclaggio, che potrebbe acquisire nuova sostanza dal concretizzarsi del progetto AMLA.

A sostegno della crescita del sistema preventivo si profila l'istituzione di un nuovo soggetto giuridico: l'Anti-Money Laundering Authority (AMLA), pensata come agenzia europea con poteri di vigilanza e di indagine sovranazionali.

Prefigurata già nel 2022, con la fiducia di una operatività fattiva a partire dal gennaio 2023, la nuova autorità europea vede, per il momento, impegnati i vari Stati a fornire le garanzie per il riconoscimento del proprio ruolo di paese sede dell'AMLA. Anche l'Italia ha presentato, il 17 gennaio 2023, ufficialmente la sua candidatura, forte di una "storia" di eccellenza nella lotta al riciclaggio.

L'impegno italiano

Osservando la posizione assunta in questi anni dall'Italia, è possibile registrare la fattiva volontà di allinearsi alla disciplina comunitaria, come confermato dal quadro legislativo, definito a partire dal decreto 143/1991, recante "Provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio".

Da questa prima applicazione normativa a oggi è possibile verificare una implementazione delle disposizioni in materia, in linea, peraltro, con l'evoluzione dei fenomeni da contrastare. In particolare, i cambiamenti in atto hanno visto ampliare la platea dei "soggetti obbligati", che, nel comprendere le diverse categorie suscettibili di strumentalizzazione a fini di riciclaggio, si è allargata a comprendere anche figure più innovative, come gli operatori di valute virtuali.

Elementi di forza significativi sono l'incremento dei presidi antiriciclaggio e la collaborazione attiva delle autorità, con il conseguente affermarsi di prassi operative caratterizzate da immediatezza ed efficacia.

In questa prospettiva ha trovato ragione la necessità di attuare precise procedure antiriciclaggio, riconducibili ad una più analitica verifica della clientela, strutturata secondo il criterio del *risk-based approach*.

Infatti, agli «obblighi di adeguata verifica della clientela», già fissati dal Capo I del D.Lgs. n. 231/2007 (articoli 15-

30), si accompagnano i vincoli relativi alla valutazione del rischio (articoli, 14-16), indicato come uno dei principali adempimenti imposti dalla normativa antiriciclaggio.



Si tratta di disposizioni non esenti da una certa criticità, che richiedono l'affidamento a competenze di alto profilo, in grado di supportare le procedure di controllo disposte per legge.

L'approccio basato sul rischio non è una scelta metodologica da rimettere alla volontà dei soggetti obbligati, bensì lo strumento fondamentale per l'adozione di procedure in grado di riconoscere e mitigare il rischio stesso

Avv. Orsola De Santis



Standard di gestione, riconosciuto quale *best practice* dei sistemi di prevenzione di fenomeni criminali

La conformità allo standard ISO 37001 rappresenta la più valida espressione della volontà di attuazione di pratiche etiche, con la salvaguardia dal rischio di comportamenti illeciti.



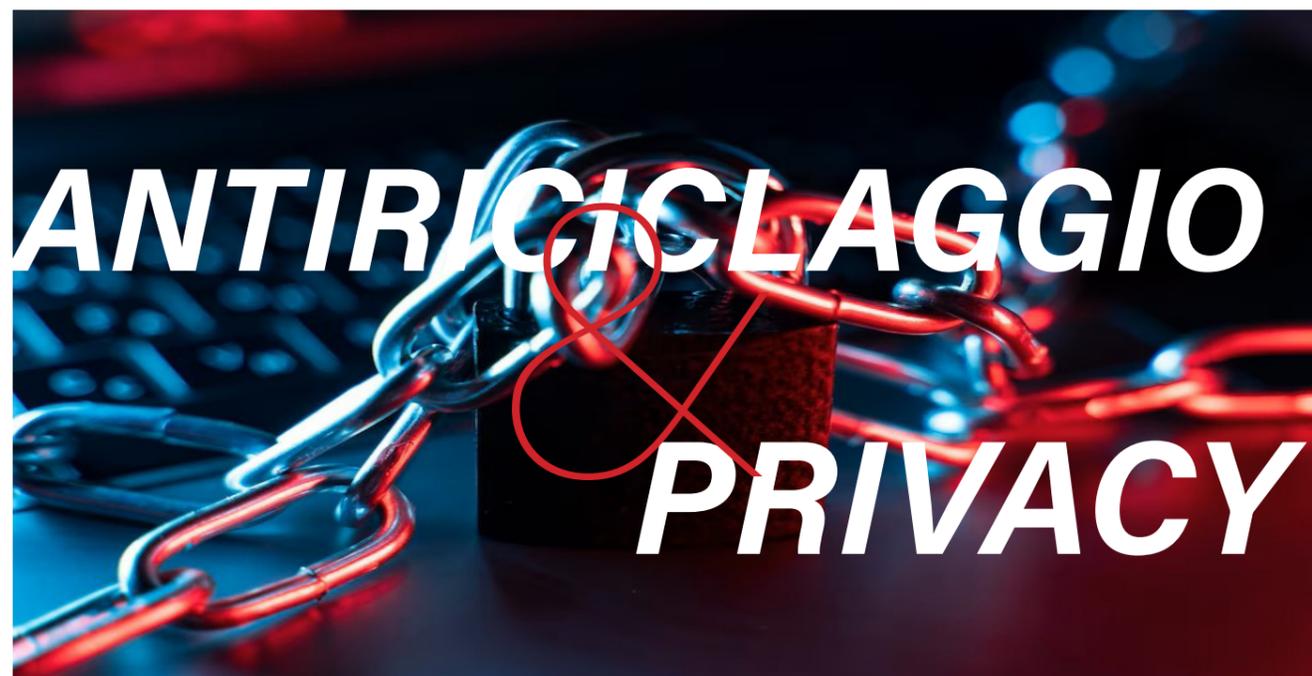
Organizza e gestisci in maniera semplice e veloce le procedure antiriciclaggio con il **metodo certificato Network GTC**

Ti offriamo



- autovalutazione antiriciclaggio
- adeguata verifica della clientela
- valutazione e gestione del rischio di riciclaggio
- verifica liste pep antiriciclaggio
- creazione del fascicolo cliente
- creazione del fascicolo antiriciclaggio del titolare effettivo
- conservazione della documentazione antiriciclaggio
- segnalazione delle operazioni sospette
- comunicazione di violazioni della limitazione del contante
- adozione di procedure di controllo interno
- certificazione delle competenze
- formazione antiriciclaggio

Contattaci
[clicca qui](#)



DIRITTO DI ACCESSO AI DATI

Le disposizioni del **Garante**

Con una nota del 26 maggio 2023, il Garante privacy ha negato la limitazione del diritto di accesso ai dati, con particolare riferimento alle informazioni di pubblico dominio.

A determinare la presa di posizione dell’Autorità sul principio di diritto sono state due vicende di compliance privacy / antiriciclaggio emerse in ambito bancario.

Il caso

Tra il gennaio e l’aprile del 2021 due correntisti presentavano reclamo a seguito della decisione delle rispettive banche di negare loro l’accesso ai propri dati personali.

In entrambi i casi, il diniego poggiava sulla pretesa di rispetto della normativa

in materia di antiriciclaggio.

La questione si legava alla conoscenza, da parte degli uffici di controllo degli istituti di credito, di informazioni a connotazione negativa che, in riferimento a episodi regressi, inducevano a configurare i clienti come soggetti a rischio riciclaggio. Nonostante l’appello dei correntisti all’articolo 15 del GDPR, sul “Diritto di accesso dell’interessato”, le banche continuavano ad evadere le richieste.

Da qui la decisione di ricorrere al Garante, che vagliava le situazioni attraverso una verifica dell’origine delle informazioni relative ai reclamanti.

Veniva così riconosciuta la natura pubblica delle notizie, apprese attraverso articoli di stampa relativi a sentenze della Corte di Cassazione.

Il provvedimento

Come si legge nella nota informativa del Garante:

«L’Autorità ha ritenuto che non ricorressero gli estremi per l’applicazione della misura della limitazione al diritto di accesso, dal momento che la conoscenza da parte dell’interessato delle predette informazioni, non avrebbe violato gli interessi tutelati dalla normativa antiriciclaggio. Le notizie di stampa, infatti, erano liberamente accessibili a chiunque online, così come la sentenza della Cassazione».

Il 13 aprile 2023 il Garante ha ammonito le due banche (doc. web n. [9888438](#) e doc. web n. [9888457](#)), avendo entrambe commesso un trattamento illecito dei dati.

“ **Il diritto all’accesso ai propri dati personali non può essere limitato se si tratta di informazioni di dominio pubblico che non pregiudica l’attività di contrasto ai reati di riciclaggio”**

Quadro normativo

- Carta fondamentale dei diritti dell’UE (artt. 7, 8, 52)
- Regolamento (UE) 2016/679 (art. 23)
- D.lgs. n. 231/2007 (art. 39)

Avv. Orsola De Santis



“Verificare il rispetto dell’obbligo di comunicazione dei dati di contatto del Responsabile della protezione dei dati”

Con tale motivazione il Garante Privacy ha annunciato lo scorso 26 maggio l’avvio di un’indagine nei confronti dei grandi enti locali.

Come si legge nella nota:

«Questa attività di controllo interessa enti di grandi dimensioni che effettuano trattamenti di dati personali rilevanti per qualità e quantità ed è volta all’adozione di specifici interventi».

L’obiettivo è quello di assicurare una diretta e più facile interazione tra l’Autorità e il RPD, tanto più importante in considerazione del compito di mediatore che il Responsabile è chiamato a svolgere fra il soggetto pubblico e il Garante. È la conferma del ruolo riconosciuto al Responsabile della protezione dati, già delineato nel par. 2 dell’art. 18 della direttiva 95/46/CE, quindi disciplinato dal Regolamento 45/2001 e, in seguito, dal regolamento (UE) 2016/679. Proprio nel rispetto delle indicazioni comunitarie il Garante italiano ha ricordato che:

“quando il trattamento dei dati personali è effettuato da soggetti pubblici... i titolari e i responsabili del trattamento sono obbligati a designare un RPD e a comunicarne i dati di contatto al Garante privacy”

La necessità di ribadire tale disposizione è indice dell’inadempienza di molti Enti locali che, troppo spesso, si limitano ad un approssimativo adempimento formale, affidandosi a millantati “esperti privacy”, privi delle necessarie competenze.

La nomina del RPD dal 2018 è un obbligo nelle amministrazioni pubbliche: sono previste sanzioni fino a 10 milioni di euro

È ora di svegliarsi!

Un RPD competente è una risorsa importante che può aggiungere valore all’operato dell’Ente.

NetworkGTC può essere la soluzione

Formati con noi e diventa RPD

Per info [clicca qui](#)



Il 25 maggio 2018 entrava definitivamente in vigore il Regolamento generale sulla protezione privacy.

Era l'inizio di una nuova fase nella tutela della privacy, che, svincolata dallo sterile concetto di obbligo formale, acquisiva il valore di «parte integrante e permanente delle attività di imprese e amministrazioni pubbliche».

È questa la considerazione espressa dal Garante italiano, nel ricordare i cinque anni di applicazione del GDPR, riconoscendone, inoltre, il punto di forza nel «principio di responsabilizzazione dei titolari del trattamento dati (“accountability”)».

Una consapevolezza, questa, che si traduce, in particolare, nella definizione dei concetti chiave di *privacy by design* e di *privacy by default*, fissati dall'art. 25: “Protezione dei dati fin dalla progettazione e protezione dei dati per impostazione predefinita”

Privacy by design

«il titolare del trattamento mette in atto misure tecniche e organizzative adeguate... volte ad attuare in modo efficace i principi di protezione dei dati, e a integrare nel trattamento le necessarie garanzie al fine di soddisfare i requisiti del presente regolamento e tutelare i diritti degli interessati»

Possiamo parlare di una prassi innovativa che obbliga il titolare del trattamento a progettare e a predefinire quelle misure tecniche ed organizzative necessarie a garantire la tutela dei dati personali. In questo modo il centro d'interesse diventa l'utente, avvantaggiato da un sistema sostanziale e non più meramente formale.

Dunque, l'*accountability* diventa anche scelta e adozione di soluzioni di sicurezza, progettate in previsione dei rischi. Si comprende così come l'audit proprio del GDPR si basi sull'analisi e la gestione del rischio (*risk based approach*).

Adeguarsi alla normativa privacy significa, infatti, anche verificare quando un trattamento può comportare un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone interessate.

Proprio sul fronte dei diritti è possibile valutare la portata del contributo offerto dal GDPR sia a tutela delle norme già vigenti sia a vantaggio dell'implementazione delle stesse: basti citare l'introduzione del

Privacy by default

«Il titolare del trattamento mette in atto misure tecniche e organizzative adeguate per garantire che siano trattati, per impostazione predefinita, solo i dati personali necessari per ogni specifica finalità del trattamento»

“diritto alla portabilità” (art. 20, la facoltà di richiedere il trasferimento dei propri dati da un titolare del trattamento ad un altro), come anche del “diritto all'oblio” (art. 17, la possibilità di richiedere la cancellazione dei propri dati).

GDPR diritti

Diritto all'informazione e al consenso esplicito

Diritto di essere dimenticati

Diritto alla portabilità dei dati

Accettazione alla profilazione

Naturalmente ai diritti si accompagnano gli obblighi, da riscattare, però, dalla logica di un coatto formalismo normativo, per valorizzarli come espressione di una autentica volontà di *compliance*, fondata proprio sul principio di *accountability*.

GDPR obblighi

Notifica delle violazioni

Privaty Impact Assessment

DPO

Codici di condotta

La responsabilizzazione passa anche per la formazione e la certificazione, come suggeriscono alcuni passaggi del “Regolamento”.

Se l’indicazione dell’articolo 32 (che riconosce nell’adesione a un «meccanismo di certificazione» la condizione utile a provare la conformità

al principio di tutela) interviene a profilare la questione, è l’articolo 42 a precisarla:

“Gli Stati membri, le autorità di controllo, il comitato e la Commissione incoraggiano, in particolare a livello di Unione, l’istituzione di meccanismi di certificazione della protezione dei dati”

Meccanismi che «possono essere istituiti al fine di dimostrare la previsione di garanzie appropriate da parte dei titolari del trattamento o responsabili del trattamento».

Sintetizzare in poche battute la portata delle disposizioni fissate dal GDPR non è semplice, tuttavia anche la messa in evidenza di alcuni punti restituisce il valore di un “Regolamento” che, come osservato dal Presidente del Garante Pasquale Stanzone, ha saputo bilanciare esigenze individuali e collettive più varie, offrendo «agli Stati membri, ma anche al mondo, uno specifico modello di governo dell’innovazione, fondato su un equilibrio sostenibile tra tecnica e libertà».

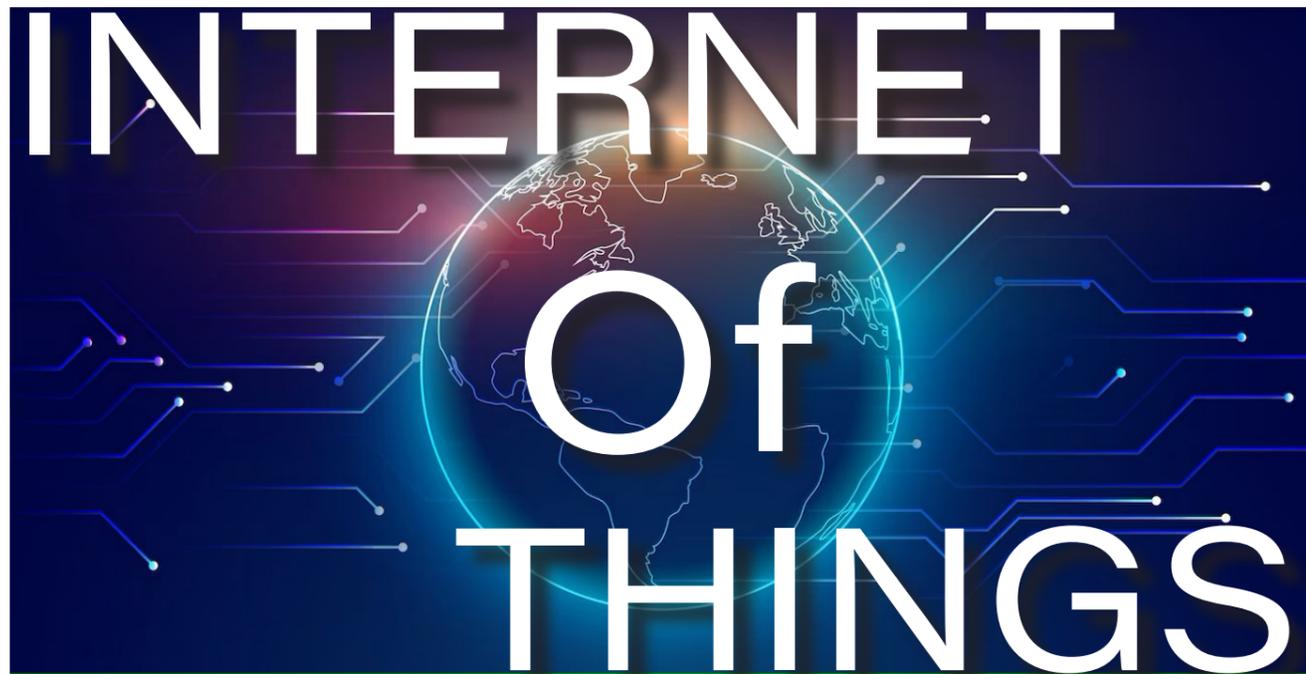
Valentina Lotoro



Il Garante privacy dice no al diritto all’oblio per chi si è macchiato di reati gravi e la cui vicenda giudiziaria si sia da poco conclusa e sia ancora di interesse pubblico

Sanzionato per 240mila euro il Gruppo Benetton per aver trattato illecitamente i dati personali di un numero rilevante di clienti ed ex clienti

Stop del Garante al web scraping per formare elenchi telefonici. Sanzionato sito web “www.trovanumeri.com” per 60 mila euro



Quando il quotidiano diventa digitale

“Internet delle Cose”

La formula *Internet of things*, coniata negli anni '90 dall'ingegnere inglese Kevin Ashton (cofondatore dell'Auto-ID Center di Massachusetts), definisce un iter tecnologico che, poggiato sulla rete Internet, consente a ogni esperienza ordinaria di acquisire una virtuale identità digitale. L'idea di fondo è la possibilità di creare un collegamento tra cose “intelligenti”, in funzione di uno scambio di informazioni.

Le tecnologie IoT stanno conoscendo in questi ultimi anni un crescente utilizzo, poggiante sui diversi vantaggi d'impiego: dall'aumento della produttività alla riduzione dei costi, passando per l'ottimizzazione delle opportunità di business; fattori, questi, che ne motivano il largo uso anche in ambito aziendale. Ma, come sempre, la medaglia ha il suo rovescio e proprio l'estesa diffusione di tali dispositivi introduce un interrogativo sulla sicurezza, sia in merito alla funzionalità degli stessi meccanismi sia in riferimento alla protezione dei dati da essi trattati. Del resto, il sistema internet è esposto a differenti possibilità di attacchi che ingenerano inevitabili rischi per gli utenti, tanto più evidenti nel caso delle *smart technologies* che, ormai protagoniste della comunicazione, favoriscono nuovi flussi di dati, in cui rientrano anche quelli personali.

L'innovazione, potenziando la comunicazione entro nuovi ambiti applicativi, rende sempre più indifferibile la questione privacy.

L'articolo 8 della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea* (c.d. “Carta di Nizza”), sancisce l'inviolabilità dei dati personali, riconoscendo a ogni

persona il diritto alla loro protezione, stabilendo che questi vengano trattati «secondo il principio di lealtà, per finalità determinate e in base al consenso della persona interessata».

Le potenzialità offerte da *Internet of Things* in termini di connessione di oggetti e di luoghi, delinea una rete di informazioni generata in maniera del tutto automatica, con un conseguente trattamento massivo delle stesse, in discordanza con il principio cardine del “consenso”.

Come coniugare innovazione e privacy?

Una risorsa è offerta dalla normativa internazionale, come la **norma tecnica ISO/IEC 27400**, pubblicata nel giugno dello scorso anno proprio con l'obiettivo di fornire delle **linee guida per la sicurezza informatica e la privacy dei sistemi IoT**.

Non dobbiamo poi dimenticare quanto indicato dal GDPR che, in relazione ai principi di *privacy by design* e di *privacy by default*, raccomanda la valutazione di impatto privacy come criterio irrinunciabile. Ma il più spetta a noi utenti, che dovremmo sempre attenzionare il consenso, nonché valutare la reale necessità di connessione. In fondo, tutto è questione di buon senso.

Valentina Lotoro



Il GDPR ha fissato come principio cardine quello di *accountability*, che sintetizza i concetti di responsabilità, affidabilità e competenza, ottimizzando l'impegno degli addetti al trattamento dei dati personali in termini di trasparenza e professionalità.

In questa prospettiva acquista un valore aggiunto la certificazione, quale garanzia di un'operatività diligente, condotta nell'ottica dell'*accountability*.

Occorre da subito sottolineare come nel mondo privacy siano previste diverse tipologie di certificazione, rispondenti alle diverse esigenze di conformità, volontaria,

alle prescrizioni del Regolamento UE. Abbiamo, così:

- le **certificazioni di prodotti e servizi** (rilasciate secondo la norma ISO/IEC 17065),
- le **certificazioni di sistemi di gestione** (afferenti alla norma ISO/IEC 17021-1),
- le **certificazioni di persone** (afferenti alla norma ISO/IEC 17024).

Quest'ultima, in particolare, interviene a vantaggio di una verifica delle competenze di quelle figure professionali

che operano nel settore del trattamento e della protezione dei dati personali. Nello specifico, il referente di valutazione è la **norma UNI 11697:2017**, istituita dall'Ente italiano di normazione (UNI) con l'obiettivo di assicurare che «determinate figure professionali possiedano, mantengano e migliorino nel tempo la necessaria competenza».

La norma definisce **quattro profili professionali**:

- **RESPONSABILE DEI DATI PERSONALI**: figura disciplinata dall'art. 39 del Regolamento UE 2016/679 che supporta il Titolare o Responsabile dell'applicazione del regolamento e ne assicura l'osservanza;
- **MANAGER PRIVACY**: figura che coordina trasversalmente i soggetti coinvolti nel trattamento dei dati personali, al fine di garantire il rispetto delle norme di legge applicabili e il raggiungimento nonché il mantenimento del livello di protezione adeguato in base allo specifico trattamento di dati personali effettuato;
- **VALUTATORE PRIVACY**: figura indipendente con conoscenze e competenze nel settore informatico/tecnologico e di natura giuridica/organizzativa che conduce attività di

audit sulla conformità dei trattamenti di dati personali avvalendosi, se necessario, di specialisti in entrambi gli ambiti;

- **SPECIALISTA PRIVACY**: figura "operativa" che supporta il DPO e/o il Manager Privacy nel mettere a punto idonee misure tecniche e organizzative ai fini del trattamento di dati personali e cura la corretta attuazione del trattamento di dati personali.

Tali certificazioni, come sottolineato dal Garante, sono:

“strumento primario alla base dei processi di costruzione della qualità e motiva il professionista ad acquisire, mantenere e migliorare con continuità, nel tempo, le competenze professionali”

In una realtà dinamica, in continua evoluzione, contrassegnata dalla liberalizzazione del mercato delle professioni e dalla nascita di nuovi mestieri, la certificazione accreditata delle figure professionali interviene a definire una strategia occupazionale, a vantaggio di nuove opportunità di impiego, nel segno di una garanzia della qualità delle prestazioni.

Queste acquistano un valore aggiunto in riferimento alla questione, delicatissima, del trattamento dei dati personali, oggi più che mai avvertita come pressante, in ragione delle nuove opportunità di connessione che, grazie all'evoluzione della rete, favoriscono un flusso continuo di dati, non sempre controllabili.

La necessità di salvaguardare il diritto, inviolabile, alla tutela del trattamento dei dati personali, rende ancora più irrinunciabile il ricorso ai professionisti della privacy, a cominciare dal *Data Protection Officer* che, nella sua qualifica di responsabile della protezione dati, è diventata figura indispensabile in tutte quelle realtà, pubbliche e private, che trattano dati sensibili.

Proprio per il suo alto profilo professionale, il DPO deve avere una competenza certificata sotto accreditamento, su base volontaria.

Altrettanto fondamentale è la certificazione per gli altri professionisti della protezione privacy che affiancano il DPO.

È questo l'unico accorgimento atto ad assicurare che gli operatori coinvolti nel trattamento dei dati personali siano in possesso di una preparazione in continuo aggiornamento, e che siano in grado di

impiegare le proprie capacità in maniera indipendente e trasparente.

Certificarsi attraverso un organismo accreditato da Accredia (l'Ente italiano di accreditamento) significa esibire sul mercato un'attestazione autorevole che garantisce la possibilità di svolgere attività specifiche in settori cogenti e regolamentati.

Insomma, rappresenta un'**opportunità per quanti vogliono definire il proprio profilo professionale secondo criteri di garanzia, fondamentali per enti e per aziende che devono scegliere professionisti a cui affidarsi.**

La scelta di certificarsi diventa, inoltre, la prova fattiva di responsabilità, tanto personale quanto collettiva, qualificandosi come segno della volontà di crescita etica del Paese.

Tiziana Pallotta

E allora, cosa aspetti?

Certificati con noi



Globalform, nostro Partner aziendale, accreditato da ACCREDIA, offre tutta la gamma di servizi di certificazione delle competenze dei professionisti operanti in ambito Privacy e Data Protection

Per info
[clicca qui](#)



“ **Il responsabile del trattamento, o chiunque... abbia accesso ai dati personali non può trattare tali dati se non è istruito in tal senso...** ”

L'articolo 29 del GDPR introduce una negazione foriera di una condizione doverosa ribadita nell'articolo 39 (par. 1, let. b), che sancisce l'obbligo, alla "sensibilizzazione" e alla formazione del personale impiegato nel trattamento dei dati personali. Viene così fissato uno degli standards irrinunciabili del principio di *accountability* su cui si imperna l'intero "Regolamento".

Misura di sicurezza inderogabile, non solo per le figure specializzate, ma anche per i dipendenti e i collaboratori, la formazione rappresenta la prima garanzia di tutela, la cui valenza è oltremodo confermata dalla premura normativa che riconosce nel suo mancato adempimento una violazione di legge.

NetworkGTC, nella consapevolezza del valore di una preparazione professionale aggiornata e adeguata alle disposizioni vigenti, offre l'opportunità di avvantaggiarsi di strumenti didattici rivolti alla formazione degli operatori incaricati del trattamento dei dati personali.

Non perdere l'occasione di formarti nell'organizzazione e nella gestione delle attività di trattamento, in ottemperanza delle regole fissate dal GDPR.

Cogli al volo la possibilità di giovare della promozione privacy.



**4 ore di corso
privacy
OMAGGIO**

Contattaci

info@networkgtc.it
366 2590556

Annalisa Morcaldi



una dimensione costante e fondamentale del lavoro e uno strumento essenziale nella gestione delle risorse umane"

Il commento posto a premessa della "Direttiva sulla formazione", sancita dal Ministero della Pubblica Amministrazione nel dicembre 2001, è, senza dubbio, il più pertinente giudizio di valore riconosciuto alla promozione di un'attività educativa al servizio del mondo del lavoro. «Tutte le organizzazioni» — prosegue la direttiva — «devono fondarsi sulla conoscenza e sulle competenze»:

presupposti sostanziali per una corretta gestione del cambiamento e per garantire un'elevata qualità dei servizi.

Da qui **l'irrinunciabilità al «diritto alla formazione permanente»**, tanto più essenziale in riferimento alle responsabilità degli enti pubblici. Proprio le incombenze derivanti dalla amministrazione di servizi pubblici richiedono personale preparato e qualificato, nonché aggiornato sui codici di comportamento al fine di arginare la deriva corruttiva.

Già l'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) aveva sottolineato, con la Delibera n. 72/2013, il ruolo strategico assolto dalla formazione del personale dipendente nella prevenzione alla corruzione.

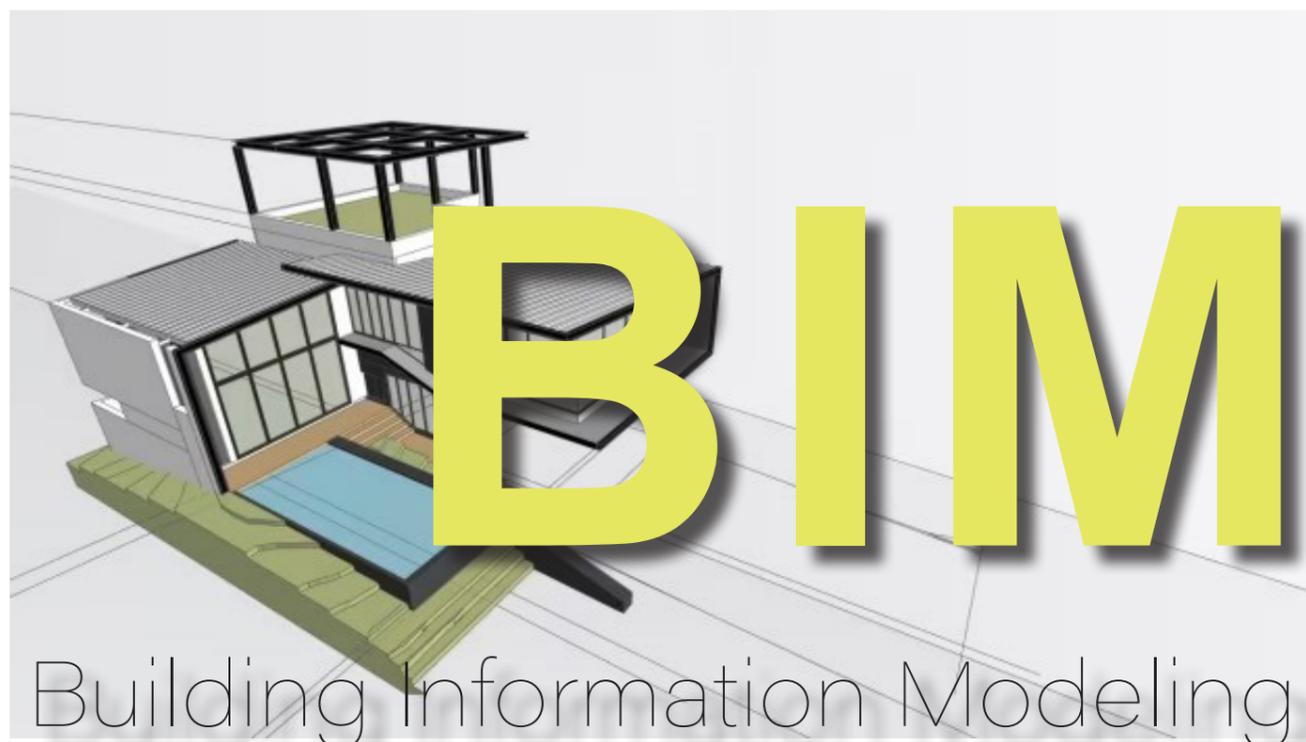
La formazione si svincola, così, dai limiti coattivi di un adempimento formale, riscattandosi nel suo valore previsionale, ottimizzato in favore del compimento di un'attività amministrativa legale oltretutto efficiente.

Com'è noto, un ausilio normativo è offerto dallo **standard internazionale ISO 37001:2016**, finalizzato alla pianificazione di sistemi di gestione capaci di ridurre i rischi del fenomeno corruttivo.

Irvana Spaccarelli

In questa prospettiva acquista un valore aggiunto la definizione di percorsi di formazione specialistica, come quella destinata alla preparazione di **AUDITOR/ LEAD AUDITOR DEI SISTEMI DI GESTIONE ANTICORRUZIONE**.





Il futuro della progettazione integrata

La tecnologia BIM, già inserita nel Codice Appalti del 2016, è stata riconosciuta nel 2019 come obbligatoria nella progettazione di opere pubbliche di importo superiore ai 100 milioni di euro: una soglia oggi abbassata a 5 milioni e 300 mila euro (limite valido fino al 2025, quando il valore passerà a 1 milione).

Tali disposizioni intervengono ad avvalorare un riconoscimento di qualità, sostenuto dall'opportunità di avvantaggiarsi di un sistema di gestione digitale dell'intera filiera edile: dalla progettazione allo smaltimento finale, passando per le fasi di costruzione e di manutenzione



Il metodo BIM rappresenta un'irrinunciabile opportunità per i professionisti del settore edilizio, che possono beneficiare di una prassi collaborativa, efficiente e precisa, in grado di ridurre i rischi di errore con conseguente ottimizzazione del risultato finale.

Il Bim progressivamente ricoprirà un ruolo sempre più centrale fino a diventare imprescindibile per i professionisti del settore.

Per questo **Network gtc** ha creato un percorso formativo rivolto sia agli addetti ai lavori sia agli appassionati del settore, che potranno ampliare le proprie competenze attraverso lezioni sulla gestione, pianificazione e realizzazione di una costruzione grazie all'ausilio del software Autodesk revit.

Valentina De Luca

Contattaci

info@networkgtc.it
366 2590556



Interventi formativi e aggiornamenti tematici a contenuto prevenzionale

Dal 3 al 7 luglio 2023 è possibile compilare e inviare la domanda per i soggetti proponenti che si sono registrati

In forma singola o in aggregazione, ubicati nel territorio regionale/provinciale, indicati negli avvisi pubblici regionali/provinciali

Bando INAIL Formazione

Diffondere e implementare la cultura della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro

L'Inail si conferma protagonista attiva nella diffusione della cultura della prevenzione, promuovendo interventi formativi rivolti ad «elevare il livello di conoscenza e di consapevolezza sui rischi presenti nel lavoro e sulle corrette misure di prevenzione e protezione individuali e collettive» (Fonte INAIL).

Un impegno, questo dell'INAIL, condotto in ottemperanza delle disposizioni normative, fissate dal D.Lgs 81/2008 (c.d. "Testo Unico Salute e Sicurezza"); in particolare, l'art. 11 definisce le "attività promozionali della cultura e delle azioni di prevenzione", incentivando il «finanziamento da parte dell'INAIL e delle regioni, previo trasferimento delle necessarie risorse da parte del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di progetti formativi».

Trova così ragione il giudizio espresso in positivo dal presidente Franco Bettoni sull'erogazione di finanziamenti a scopo formativo:

“un’iniziativa di estrema importanza per favorire un’efficace diffusione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro. La formazione costituisce, infatti, un elemento essenziale per orientare i nostri comportamenti nella direzione giusta e per incoraggiare quel cambiamento culturale necessario affinché la prevenzione sia considerata un’opportunità preziosa di sviluppo, crescita, competitività, produttività, tutela della salute e benessere organizzativo”

DESTINATARI DELLA FORMAZIONE

- rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza
- rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale
- rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza di sito produttivo
- responsabili dei servizi di prevenzione e protezione
- lavoratori

- delle tecnologie digitali abilitanti;
- la riorganizzazione dei processi produttivi legata alla trasformazione digitale;
- l'analisi di stress, mobbing, violenze e molestie sul luogo di lavoro e le strategie per prevenirli.

IL FINANZIAMENTO

L'entità delle risorse previste è pari a euro **13.957.710,00** ripartito in budget regionali/provinciali.

TEMI FORMATIVI

Tra i temi oggetto della formazione rientrano:

- lo studio delle problematiche degli ambienti di lavoro e delle situazioni lavorative;
- la raccolta, elaborazione e registrazione di informazioni relative a tutti i rischi, a scopo valutativo e ambientale;
- la formulazione di proposte e la partecipazione alle attività di pianificazione e gestione della salute e sicurezza del lavoro in azienda;
- la conoscenza e gestione dei dispositivi di nuova generazione e

LA FORMAZIONE

L'erogazione delle attività formative è garantita da organismi formativi a livello regionale o provinciale in possesso dei requisiti specificati negli avvisi regionali o provinciali.

Tra gli organismi riconosciuti è Globalform S.r.l, Ente di Formazione professionale accreditato presso la Regione Campania

Claudia Sinno



organismo accreditato per la progettazione, l'organizzazione e lo svolgimento di eventi e corsi di Formazione certificata, in ambito di Sicurezza (D.lgs. 81/08), ECM (Educazione Continua in Medicina) e per tutte le categorie professionali

Globalform partecipa con un proprio progetto all'iniziativa INAIL per l'erogazione del corso di formazione su "Interventi formativi e aggiornamento tematici a contenuto preventivo ai sensi dell'art. 9 del D.LGSS 81/2008 e S.M".

DESTINATARI

Il corso a tutti i lavoratori con sede di lavoro nella Regione Campania.

OBIETTIVO

Il corso si propone di offrire interventi formativi mirati, al fine di coinvolgere i soggetti nel sistema della prevenzione.

MODALITA'

Il percorso formativo è diviso in 4 moduli dedicati a:

- innovazione organizzativa;
- rischi psicosociali;
- ambito comportamentale;
- ambito relazionale.

La durata è di 16h da svolgersi in modalità sincrona (videoconferenza).

PER INFO
[clicca qui](#)



L'8 giugno il Ministero della Cultura ha dato avvio alla presentazione delle domande per l'incentivo **Imprese borghi**

L'incentivo, gestito da Invitalia, intende promuovere iniziative imprenditoriali finalizzate alla rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono.

Un progetto di riqualificazione che vede coinvolti 294 comuni, con una popolazione inferiore ai 5000 abitanti, già riconosciuti, nell'Avviso del 15 maggio, quali assegnatari di risorse pari a circa 200 milioni di euro



Fondi previsti dal MiC per il Piano nazionale borghi finanziato dal PNRR

ATTRATTIVITÀ DEI BORGHI

Misura 1C3, Investimento 2.1.

“

A fronte del sovrappollamento che ha spesso caratterizzato le attrazioni turistiche nelle principali città d'arte, tanti piccoli centri storici italiani (“Borghi”) offrono enorme potenziale per un turismo sostenibile alternativo, grazie al patrimonio culturale, la storia, le arti e le tradizioni che li caratterizzano”

Il programma di investimento previsto dal PNRR punta in direzione:

- del recupero del patrimonio storico;
- della riqualificazione degli spazi pubblici aperti;
- della creazione di piccoli servizi culturali a fini turistici;
- della promozione di nuovi itinerari (tematici e storici) e visite guidate;
- della valorizzazione delle attività agroalimentari ed artigianali.

L'iniziativa promossa dal Ministero della Cultura segna un importante tassello nella definizione di questo quadro di rilancio, ottimizzato anche in favore della sostenibilità ambientale.

La rigenerazione dei borghi, infatti, oltre ad avvantaggiarsi di un piano di potenziamento dei servizi, destinati tanto agli abitanti quanto ai visitatori, può beneficiare di progetti attenti alla riduzione delle emissioni inquinanti, alla riduzione dei consumi, allo smaltimento dei rifiuti e alle soluzioni di economia circolare.

Destinatari degli incentivi

Micro, piccole e medie imprese interessate a promuovere in modo innovativo la rigenerazione dei piccoli Comuni

L'incentivo

L'ammontare delle risorse disponibili è pari a euro 200.000.000,00.

Il 40% è riservato alle Regioni del mezzogiorno

Contributo a fondo perduto fino al 90% delle spese elevabile al 100% per le imprese da costituirsi (entro 60 giorni dalla concessione del contributo) o con prevalente partecipazione di giovani e/o donne.

Contributo massimo erogabile Euro 75.000.

I soggetti realizzatori devono garantire la residua copertura (non destinataria di precedenti agevolazioni), con risorse proprie.



I progetti

I progetti devono:

- essere coerenti con la programmazione del Comune (all.3 del bando);
- essere volti a rispondere alle esigenze dei residenti e generare benessere per le comunità;
- incrementare l'economia locale mediante la valorizzazione di prodotti, saperi e tecniche del territorio.

Contattaci

Alessia Martino
Resp. Finanza agevolata

I tempi

La presentazione della domanda scade l'11 settembre

Cogli l'occasione
Candida la tua
azienda

Affida la tua domanda
a un team di esperti

SETTORE FINANZA AGEVOLATA
finanzaagevolata@networkgtc.it
0828212745 - 0828210034



Fondo per la Repubblica Digitale Prospettive IN *Progresso*

Il Fondo per la Repubblica Digitale, istituito nel 2021 con l'intento di accompagnare l'Italia verso la transizione digitale, ha promosso

**due nuovi bandi da
30 milioni**



Bando *Prospettive*

20 MILIONI DI EURO

per accrescere le

COMPETENZE DIGITALI

di donne e uomini disoccupate/i e inattive/i

OBIETTIVO



Garantire opportunità di inserimento e permanenza nel mondo del lavoro

DESTINATARI

donne e uomini ai margini del mercato del lavoro nella fascia di età 34-50 anni, residenti in Italia

FINANZIAMENTO

20 milioni di euro, ripartiti in tre aree d'intervento:
territorio Nazionale (4 milioni)
Centro-Nord (7 milioni),
Sud e Isole (9 milioni)

CONTRIBUTO

compreso tra 300 mila e 1 milione di euro considerando un costo unitario per beneficiario della formazione non superiore a 3.500 mila euro

SCADENZA

14 luglio

Marcella Carola

Per saperne di più

Contattaci

SETTORE FINANZA AGEVOLATA
finanzaagevolata@networkgfc.it
0828212745 - 0828210034

Bando In Progresso

10 MILIONI DI EURO

per migliorare le

COMPETENZE DIGITALI

di lavoratori e lavoratrici con mansioni a forte rischio di sostituibilità a causa dell'automazione e dell'innovazione tecnologica

OBIETTIVO

Garantire le condizioni di permanenza nel mondo del lavoro e migliorare le opportunità professionali

DESTINATARI

lavoratori e lavoratrici con mansioni a forte rischio di sostituibilità

FINANZIAMENTO

10 milioni di euro

CONTRIBUTO

compreso tra 250 mila e 1 700 mila euro considerando un costo unitario per beneficiario della formazione non superiore a 3.000 mila euro

SCADENZA

14 luglio

Marcella Carola

Per saperne di più

Contattaci

SETTORE FINANZA AGEVOLATA
finanzaagevolata@networkgfc.it
 0828212745 - 0828210034



Aziende bufaline

La Regione Campania ha emanato l'Avviso pubblico per il sostegno degli investimenti delle aziende bufaline (DRD n. 272)

OBIETTIVO

La ristrutturazione e all'ammodernamento delle aziende e alla riorganizzazione dei processi produttivi

Fondi disponibili

L'ammontare delle risorse disponibili è pari a **euro 18.528.354,15**

Zone d'intervento

Unità produttive ubicate sul territorio della Regione Campania

Destinatari Agricoltori singoli e associati che conducono imprese zootecniche bufaline

- Investimenti**
- Costruzione o miglioramento di beni immobili;
 - acquisto di nuovi macchinari, attrezzature, programmi informatici, brevetti e licenze;
 - spese generali

Tempistica scade il 31 luglio 2023

Marcella Carola

Contattaci

SETTORE FINANZA AGEVOLATA
 finanzaagevolata@networkgtc.it
 0828212745 - 0828210034

Investimenti strategici in **CAMPANIA**



Per rafforzare la competitività del sistema imprenditoriale campano

Fondi disponibili

euro 110.000.000,00

Una conferma dell'impegno della Regione Campania a sostegno dell'imprenditoria locale

Un'occasione di crescita per le aziende

Zone d'intervento

Unità produttive ubicate sul territorio della Regione Campania

Destinatari

Piccole, Medie e Grandi imprese, comprese le imprese associate, come reti di imprese, consorzi, società consortili e ATS

Investimenti

- Investimenti produttivi fino a 18 milioni;
 - Piccole imprese: 60%
 - Medie imprese: 50%
 - Grandi imprese: 40%
- Progetti di ricerca e sviluppo sperimentale fino a 15 milioni;
- Piani di formazione per la qualificazione delle competenze dei lavoratori fino a 1 milione
 - Piccole imprese: 70%
 - Medie imprese: 60%
 - Grandi imprese: 50%

Scade il 12 settembre

Contattaci

SETTORE FINANZA AGEVOLATA
 finanzaagevolata@networkgtc.it
 0828212745 - 0828210034

Marcella Carola



Trasformazione Commercializzazione Sviluppo

dei prodotti agricoli nelle aziende agroindustriali

Con Decreto n. 269 del 26 maggio 2023 è stato approvato il nuovo bando della Tipologia 4.2.1 del PSR Campania 2014/2020

per rispondere alle esigenze di crescita del mondo rurale e dare ulteriore risposta alle richieste del territorio e del tessuto agricolo campano

Dotazione finanziaria

€ 20.000.000,00

Tipologia di intervento

4.2.1

Rivolta alle imprese agroindustriali in una logica di integrazione con il settore agricolo e di sostenibilità ambientale nell'ambito delle filiere produttive campane

OBIETTIVI

- promuovere l'organizzazione della filiera alimentare;
- migliorare la competitività dei produttori primari;
- promuovere i prodotti nei mercati locali;
- incentivare le filiere, le associazioni e le organizzazioni interprofessionali;
- rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
- migliorare gli aspetti ambientali

Beneficiari

Possono beneficiare delle agevolazioni previste dal bando le imprese che operano nel settore della lavorazione e/o trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Interventi

La tipologia di intervento incentiva investimenti diretti:

- costruzione o miglioramento di beni immobili;
- acquisto di impianti, macchine ed attrezzature nuove di fabbrica;
- acquisto di programmi informatici, brevetti e licenze.

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulla spesa ammissibile. L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del: 50% della spesa ammissibile di progetto per le Piccole e Medie Imprese; 25% della spesa ammissibile di progetto per le imprese intermedie; 10% della spesa ammissibile di progetto per le grandi imprese

Tempistica

scade il 31 luglio 2023

Contattaci

SETTORE FINANZA AGEVOLATA
 finanzaagevolata@networkgic.it
 0828212745 - 0828210034

Marcella Carola



Bando IFIM Innovazione rosa ad alta quota

3.9 mln di euro per finanziare i programmi di investimento sostenute da imprese femminili ubicate nei Comuni montani

Promuovere l'imprenditoria femminile è un passo fondamentale per la creazione di una società più equa e inclusiva.

Il bando IFIM (Imprese Femminili Innovative Montane) si pone come un'opportunità unica per le donne che desiderano avviare o sviluppare la propria attività imprenditoriale, nei comuni montani

Patrocinato dal Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie (DARA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri e gestito da Invitalia

LA MISURA prevede

agevolazioni a sostegno dei programmi di investimento delle *start up innovative femminili ubicate nei comuni montani presenti sul territorio nazionale*



finalità
Creazione di circuiti produttivi innovativi con soluzioni caratterizzate da un elevato contenuto tecnologico, in grado di valorizzare la territorialità coinvolta.

DOTAZIONE

La dotazione complessiva è di **3,9 milioni di euro**



Le agevolazioni previste si sostanziano in un **contributo a fondo perduto**:

- per un importo non superiore al 70% delle spese ammissibili
- per un importo massimo di 70.000 euro

Le agevolazioni sono concesse nei limiti e nelle disponibilità previsti dal Regolamento de minimis n. 1407/2013

È, inoltre, possibile richiedere finanziamenti per certificazioni strettamente correlate alle esigenze produttive e gestionali delle imprese che parteciperanno.

N.B. Tra le spese finanziabili sono incluse le consulenze specialistiche e tecnologiche, coperte fino al 20% del totale delle spese previste

Le imprese interessate possono presentare un programma d'investimento che preveda spese non superiori a 100mila euro, da realizzarsi entro 18 mesi dall'ammissione alle agevolazioni.

BENEFICIARI

start up costituite da donne in forma di società di capitali, anche cooperative aventi una sede operativa, o filiale nei comuni montani previsti

Gli incentivi offerti possono essere utilizzati per l'acquisto di impianti, macchinari e attrezzature, hardware e software, brevetti e licenze.

Tutte le imprese interessate sono incoraggiate a presentare le proprie proposte di investimento, sfruttando al massimo la crescita prevista dalla misura.

Creando le condizioni favorevoli alla crescita collettiva del vasto target interessato, il bando IFIM potrà costituire un modello di crescita per le imprese femminili nei Comuni Montani, realizzando così un miglioramento complessivo della qualità della vita delle donne e delle comunità in cui vivono e lavorano

L'iniziativa del DARA rappresenta una soluzione vantaggiosa per l'implementazione di nuovi progetti innovativi al femminile, contribuendo, inoltre, a stimolare l'occupazione e a promuovere la competitività delle imprese locali, rafforzando il tessuto economico delle comunità montane per le quali è previsto l'incentivo.

PER SAPERNE DI PIÙ

SETTORE FINANZA AGEVOLATA
finanzaagevolata@networkgic.it
0828212745 - 0828210034

Claudia Sinno

Decreto Lavoro



Le novità dopo l'avallo

Dopo l'approvazione in Senato del disegno di legge di conversione del "Decreto Lavoro", è arrivato il voto di fiducia della Camera

Nella seduta di martedì 27 giugno la Camera con 207 voti favorevoli e 127 contrari ha votato la fiducia posta dal governo sul disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro (Approvato dal Senato)

Le novità in 5 punti

1 ASSEGNO DI INCLUSIONE

Ridefinita la scala di equivalenza, ovvero del valore che riflette la composizione del nucleo familiare, necessario per calcolare sia i requisiti economici del nucleo familiare che l'importo da erogare. Il parametro di base uguale a 1, può raggiungere un massimo complessivo di 2,2, ma può essere incrementato a 2,3 in caso di componenti in condizione di disabilità grave o non autosufficienti.

2 FRINGE BENEFIT

Confermata la soglia a 3.000 € per i dipendenti solo con figli a carico. Venuta a meno l'ipotesi di fissare il limite di esenzione fiscale per i *fringe benefit* a 1.000 € per tutti, indipendentemente dai figli a carico

3 SMART WORKING

Prorogato per i fragili e i genitori under 14, con tempistiche differenti tra il settore pubblico (fino al 30 settembre 2023) e privato (fino al 31 dicembre 2023)

4 BONUS ESTATE

Stabilito un trattamento speciale integrativo pari al 15% delle retribuzioni lorde per il lavoro notturno e gli straordinari. Destinato ai lavoratori del settore turistico, compresi gli stabilimenti termali, non sarà considerato nel calcolo del reddito

5 LAVORO A TEMPO DETERMINATO

Proroghe e rinnovi senza necessità di causale per i primi 12 mesi di contratto. Per il calcolo sono presi in considerazione solo i contratti stipulati a partire dal 5 maggio 2023



29 giugno - 1° luglio: i giorni dedicati alla 14esima edizione del Festival del Lavoro

L'evento che intende individuare nuove strategie e opportunità occupazionali

Nella vibrante cornice di Bologna, il festival ha risuonato come un grido di sfida alle convenzioni, attirando professionisti e consulenti, pronti a tracciare nuovi percorsi.

Un'esplosione di idee innovative e stimolanti opportunità per un'atmosfera in linea con gli obiettivi del Festival.

Convegni, meeting e brainstorming intesi ad esplorare le tendenze che stanno ridefinendo e rivoluzionando la concezione stessa di "lavoro", impattando sulle modalità contrattuali e sull'approccio complessivo di dirigenti e dipendenti, includendo il mondo delle libere professioni.

Il successo dell'evento, è stato decretato dall'ampio pubblico di professionisti, imprenditori, rappresentanze sindacali e corpo studenti.

Coralmente, hanno preso parte al confronto i protagonisti del dibattito internazionale per discutere, attraverso molteplici punti di vista, gli sviluppi attuali e le prospettive future del mercato del lavoro.

I relatori si sono concentrati sulle nuove sfide occupazionali, accelerate dall'evoluzione digitale e tecnologica in corso: una sfida nella sfida, che coinvolge numerosissime figure professionali.

Il *mindset* e l'*awareness*, pilastri su cui si fonda il successo di qualsiasi strategia imprenditoriale, necessitano di aggiornamento e riflessione costante, a maggior ragione se abbinati ai processi evolutivi e ai progressi tecnologici a cui l'imprenditoria italiana (e mondiale) va incontro.

Il cuore pulsante della manifestazione è stato rappresentato proprio dal fitto programma messo in campo dagli organizzatori:

- seminari,
- convegni,
- conferenze,
- laboratori,

Momenti

intesi a sviluppare nuove consapevolezze, nuovi interessi e competenze in fieri, creando un dialogo settoriale completo, capace di far comunicare i saperi e le esperienze offerte da esperti del settore e da accademici di fama internazionale

Diverse professionalità si trovano ad affrontare analoghe criticità e, grazie al contesto offerto dal Festival, la ricerca di soluzioni individuali si trasforma in straordinarie opportunità di crescita collettiva.

Obiettivo principale dell'evento bolognese è fornire l'assist alla creazione di nuove relazioni e interconnessioni tra i partecipanti. L'innovazione tecnologica, lo sviluppo delle competenze, la diversità e l'inclusione sul posto di lavoro, i nuovi scenari offerti dal post-pandemia e dallo smart working: questi sono solo alcuni dei temi trattati. Gli incontri hanno permesso di tesaurizzare le esperienze condivise tra gli esperti nei vari settori coinvolti, fornendo spunti di riflessione e possibilità di arricchimento collettivo. Adattarsi alle mutevoli dinamiche del mercato del lavoro: questo l'imperativo morale suggerito da più fronti.

L'attenzione prevalente si è rivolta sulla figura-chiave del consulente del lavoro e sulle sfide future a cui la categoria è sottoposta: in particolare, catalizzante il focus riservato all'utilizzo sempre più diffuso di IA.

A tal proposito, è stato importante l'intervento del Segretario del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, Giovanni Marcantonio, tra gli ospiti dell'Aula del Diritto, una delle diverse location della tre giorni: affrontando proprio l'impatto dell'Intelligenza artificiale sull'operatività e sull'aggiornamento professionale per la categoria rappresentata.

Chiamati in causa anche altri goals, in materia di prevenzione e sicurezza

sul lavoro dell'Agenda 2030, così da favorire l'interazione sinergica tra tutti gli attori del mondo del lavoro, con ulteriori testimonianze dirette, intese ad incoraggiare la realizzazione di un proficuo confronto tra rappresentanti di aziende, organizzazioni senza scopo di lucro e istituti di formazione.

Nel corso dei vari interventi, le aziende e le istituzioni presenti hanno mostrato un rinnovato interesse per la qualificazione delle competenze, attraverso investimenti mirati a certificare e formare in modo puntuale e progressivo le professionalità, confermando l'importanza di azioni di reskilling e upskilling, per qualsiasi ambito. Le numerose opportunità formative per l'adeguamento degli strumenti e delle conoscenze reali dei diversi addetti ai lavori favorirà il successo di ogni strategia di business che s'intende perseguire.

La 14^a edizione del Festival del Lavoro ha rimarcato l'importanza dell'adattabilità e dell'acquisizione continua di competenze professionali trasversali, certificate e imprescindibili, tanto più in relazione all'emergere di nuove professioni, che sono state discusse all'interno della transizione digitale e di un'automazione crescente

Claudia Sinno

In breve

I Responsabili della protezione dati al cento del cambiamento

Giornata di confronto, Bologna il 23 giugno.

Promosso dal Garante della Privacy, l'evento ha inteso portare l'attenzione sulla figura del RPD e sul suo delicato ruolo nella nuova disciplina in materia di privacy introdotta dal Regolamento europeo

Dimeila what's next

Incontro tra i ricercatori del Dipartimento medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale dell'Inail, Roma, 7 giugno.

Organizzato dalla direttrice del Campus biomedico di Roma, Giovanna Tranfo, ha rappresentato un'occasione per condividere idee e progetti futuri, capaci di rispondere ai cambiamenti del mondo del lavoro, della nostra società e del pianeta

**LA RETE...
LA NOSTRA
FORZA**

 **Network GTC[®]**
LA 1[°] RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ

www.networkgtc.it

 0828 672857 |  366 7590556 |  info@networkgtc.it |   

WWW.NETWORKGTC.IT